

La vendita della «Casa» lombarda



Matrimonio da provare

di GIANFRANCO BORGHINI

Adesso che l'Alfa è passata alla Fiat apprendiamo dalla viva voce del presidente Agnelli come stanno realmente le cose. «L'acquisto dell'Alfa - ha dichiarato Agnelli - non ci rafforza. Sarà un salasso di risorse, di energie, di uomini...»

Accordo tra Alfa e Fiat anche il governo dice sì

I ministri economici hanno ratificato le decisioni Iri - La nuova società in funzione il prossimo 1° gennaio. Pronte tutte le condizioni per la stipula definitiva del contratto - Peggio: «Tutti i documenti al Parlamento»

ROMA - Ora c'è anche il «nulla osta» del governo. L'affare è fatto. Nel prossimo anno nascerà la nuova società Alfa-Lancia. Per gli impegni che cede alla Fiat l'Iri otterrà 1050 miliardi in cinque rate di circa 200 miliardi, che saranno pagate ogni anno a partire dal 1992-93.

doveva considerarsi strategico per il sistema delle partecipazioni statali. Ha poi illustrato le motivazioni che hanno indotto l'Iri a preferire l'offerta della Fiat su quella della Ford.

Fiat-Alfa una interpretazione che investe il rapporto tra settore pubblico e settore privato dell'economia, individuando una spinta verso le «privatizzazioni» che giudica molto positiva e all'altezza dei più illustri esempi internazionali.

Inizierà l'anno prossimo Esperimento «videotel» per 50 deputati

Una visita guidata ai servizi tecnologici e all'ufficio studi di piazza Montecitorio

ROMA - L'esperimento partirà l'anno prossimo. Cinquanta deputati, scelti dai vari gruppi, si porteranno a casa un apparecchio «videotel» e dal loro studio, prendendo un testo riscrittura a sapere il calendario delle commissioni, gli argomenti all'ordine del giorno, l'esito delle votazioni del giorno precedente.

Pizzinato ad Arese: ora intesa col sindacato

Assemblea affollatissima - Nessuna soddisfazione per l'arrivo di Gianni Agnelli - I ministri devono fare anche i garanti



ARESE - L'assemblea all'Alfa mentre parla Antonio Pizzinato

MILANO - L'operaio arriva con la mano tesa per salutare il segretario della Cgil, a pochi metri dal palco di tubi Innocenti.

dacalisti, un gran calderone per tirare la volata ora a uno ora all'altro. «Noi non siamo proprietari di squadra e vogliamo anche divertirci. Ma non quando si tratta di fabbriche. Ne abbiamo viste troppe all'Alfa e abbiamo fatto molti sacrifici malgrado gli errori di chi l'ha diretta. Non siamo allo stadio».

«Perché funzioni un'azienda non bastano gli accordi finanziari, ci vuole il consenso dei dipendenti», risponde Pizzinato.

Indennità, mercoledì in Senato si riprende a discutere

ROMA - Mercoledì la commissione Affari costituzionali del Senato riprenderà la discussione sul disegno di legge comunista

«L'attuale sistema è già largamente usato, vengono commentati confortanti. In Italia l'esperimento durerà sei mesi, dopo di che, sulla base delle relazioni chieste al Parlamento, si deciderà se estenderlo a tutti o farne a meno. Ma viste le prospettive che il «videotel» lascia immaginare è difficile prevedere un esito negativo».

A Pomigliano d'Arco aspettando Gianni Agnelli

Dal nostro inviato POMIGLIANO D'ARCO - Il sogno americano è svanito nel nulla. All'Alfasud arrivano i piemontesi. Un dirigente mastica amaro: «Prima eravamo una colonia milanese, ora lo saremo alle dipendenze di Torino. Che differenza fa? Questa fabbrica, sin dalla sua nascita, non ha mai avuto un proprio cervello pensante».

con quelli del secondo a cui tocca di sostituirli. Gli uomini si captono al volo. «Siamo stati sventolati, colpa della classe politica al servizio del partito. E' un vinco, un giovane operaio dell'attrezzatura. L'accordo con Ford sarebbe stato più utile perché ci avrebbe spalancato le porte del mercato americano», spiega Mario, della carrozzeria. «Al novanta per cento noi lavoratori eravamo favorevoli all'intesa con la Ford», sostiene un altro operaio dell'attrezzatura, anche lui di nome Vincenzo.



Luigi Vicinanza

La General Motors licenzia 29.000 operai e chiude 11 impianti

ROMA - Crisi grossa anche alla General Motors, la prima casa automobilistica americana: il presidente della società, Roger Smith, ha annunciato la chiusura di 11 impianti di produzione e assemblaggio ed il licenziamento di 29mila lavoratori.

ha annunciato che, nel suo programma, di riorganizzazione e ammodernamento, la casa automobilistica potrebbe decidere di chiudere altri impianti di assemblaggio, di produzione motori e di componenti. Le preoccupazioni per la chiusura degli impianti General Motors hanno varcato il Pacifico e si sono estese in Giappone. Il portavoce dell'associazione dei produttori di auto giapponesi (Jama) ha detto di attendersi, a

causa dei problemi dell'auto americana, un'accelerazione delle nuove iniziative protezioniste. Saremo esposti a pressioni più forti per raffreddare le esportazioni». Anche in Giappone il settore automobilistico non naviga nell'oro. La Toyota, ad esempio, ha deciso di ridurre drasticamente i costi a livello di straordinari e assunzioni. Ha programmato riduzioni di sprechi addirittura per quanto riguarda la carta negli uffici.

Principali imputati: il rafforzamento del yen che rende meno competitive le auto giapponesi ed il protezionismo di molti paesi contro le auto del Sol Levante. Proprio ieri i costruttori europei hanno presentato alla Cee un libro bianco per denunciare i rischi del crescente afflusso di auto giapponesi in Europa.

NELLA FOTO: Operai escono dallo stabilimento Gm di Pontiac (Michigan), uno degli 11 candidati alla chiusura. Il problema più importante è però un altro: sono sufficienti le informazioni e le strutture di «supporto» oggi a disposizione dei deputati a garantire una corretta attività parlamentare? Il problema esiste, basti pensare - commenta Alborghetti - che ancora oggi non c'è un ufficio del bilancio, un ufficio cioè, che ci permetta di valutare se le previsioni di spesa fatte a proposito di una legge siano corrette oppure no. E solo un esempio, ma in mancanza di una struttura simile tutto rischia di essere relativo. E le conseguenze sono facilmente immaginabili...»